

cente, anzi recentissima, che spero sarà di sua soddisfazione.

La cattedra dell'Università di Catania di filosofia teoretica, è stata vinta, come egli sa, dal professore Villa, il quale, per effetto di un concorso precedente, era stato nominato alla stessa cattedra nell'Università di Pavia. Il Ministero ha perciò interrogato il professor Villa affinché scegliesse fra le due cattedre, ed il Villa ha dichiarato che intende rimanere in quella di Pavia. Siccome a questa cattedra egli può essere nominato anche in conseguenza del concorso che ha vinto a Catania, nel quale è riuscito primo, così il Ministero provvederà alla sua nomina a Pavia, e contemporaneamente provvederà alla cattedra che preme all'onorevole Giardina, cioè alla cattedra di Catania, nominando il secondo eleggibile riuscito nel concorso, che è il professor Martini.

Credo che queste dichiarazioni, intorno ai provvedimenti che il Ministero intende prendere, saranno di soddisfazione all'egregio collega Giardina.

PRESIDENTE. L'onorevole Giardina ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

GIARDINA. Io non ho che da ringraziare il sottosegretario di Stato per l'istruzione dei provvedimenti che promette di prendere, e mi auguro che l'università di Catania possa al più presto vedere coperta questa cattedra che per ben venti anni, pur essendo la cattedra più importante della Facoltà (quella che dà il nome alla Facoltà stessa, che si chiama di filosofia e lettere) è rimasta scoperta, è data solo per incarico. Nè è a dire che la Facoltà non volesse il concorso, perchè anzi con generoso pensiero di tutti i professori, compreso quello stesso che per venti anni ha tenuto l'incarico, la Facoltà ha sempre cercato di avere il concorso, perchè si fosse provveduto a questa cattedra con un professore straordinario.

Ad ogni modo, dal momento che l'onorevole ministro provvederà, io non ho che da dichiararmi soddisfatto; e nello stesso tempo formulo un voto, che cioè il Ministero si adoperi affinché cessi una buona volta questa piaga degli incarichi, affinché si disciplini questa materia degli incarichi, anche tenendo conto dei recenti voti emessi dal corpo accademico di Catania e da altri corpi accademici. Io capisco che questa questione si collega con quella dell'aumento dello stipendio ai professori ma anche questa è una questione onesta, e spero che il Mini-

stero della pubblica istruzione voglia portarvi su la sua attenzione. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Pennati, al ministro dei lavori pubblici « per sapere, se non creda indispensabile rimuovere intanto e sollecitamente quelle cause prossime e locali di disservizio ferroviario, verificabili alla stazione di Monza, e dipendenti tra altro da deficienza dei binari di scarico, dall'esigua capienza dell'attuale magazzino, dall'insufficienza di gru e dell'attuale piano caricatore, nonchè dalla deficienza numerica di manovali e capisquadra, ecc., come e meglio dalle raccomandazioni più volte affacciate dall'industria monzese »;

Niccolini, al ministro di grazia e giustizia « per sapere se - visto che il Senato non ha ancora discusso il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati il 26 maggio 1905 sulle decime ed altre prestazioni fondiarie - intenda di proporre una proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, termini che scadono il 31 dicembre 1906 »;

Lucifero Alfredo, al ministro dei lavori pubblici « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere più celeri le comunicazioni ferroviarie fra Bari e Taranto e ciò in armonia ai legittimi desiderii ed agli impellenti bisogni delle popolazioni interessate ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, queste interrogazioni si intendono ritirate.

Verrebbe ora una interrogazione dell'onorevole Cantarano al ministro delle finanze, ma questi ha telegrafato di non potersi trovare presente alla seduta di oggi; per conseguenza quest'interrogazione, al pari delle altre rivolte al ministro delle finanze, rimane nell'ordine del giorno.

Segue l'interrogazione dall'onorevole Alfonso Lucifero rivolta al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se non creda che debba cessare lo stato di vandalica rivolta nel quale si trovano le scuole secondarie e universitarie del Regno, e come intenda finalmente di provvedere ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io non voglio soffermarmi a considerare se il testo dell'interrogazione del collega ed amico Lucifero sia un po' troppo colorito, là dove parla dello stato di vandalica rivolta nel quale si tro-